

1122

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

- EUROPA, LA DIFFICILE PARTITA DELL'ITALIA
(Lucrezia Reichlin, Corriere della Sera, 27/03/2016)

**- PER SALVARE L'EUROPA SERVONO MILLE
MILIARDI** *(Renato Brunetta, Il Giornale, 27/03/2016)*

29 marzo 2016

a cura di Renato Brunetta

EUROPA, LA DIFFICILE PARTITA DELL'ITALIA

2

□ BREXIT E DINTORNI

- *Al di là dell'uscita della Gran Bretagna, il ruolo del nostro Paese è tutto da chiarire*
- Immaginiamo che il Regno Unito, al referendum previsto per giugno, decida di uscire dall'Unione Europea.
- Questo dimostrerebbe che le istituzioni che abbiamo faticosamente costruito dal Dopoguerra si possono disfare.
- L'esempio avrebbe sicuramente un effetto incoraggiante per tutti coloro che sono scontenti di un'Europa vista come incapace di agire nell'interesse comune, percepita come burocratica, inefficiente, vessatrice.

EUROPA, LA DIFFICILE PARTITA DELL'ITALIA

- Immaginiamo quindi che, incoraggiati dall'esempio britannico, i movimenti antieuropei ormai sempre più aggressivi anche sul continente colgano l'occasione per chiedere un referendum sulla partecipazione alla moneta unica.
- Immaginiamo che i governi francese e tedesco, per evitare il rischio della disintegrazione del progetto su cui si fonda l'equilibrio politico in Europa, decidano di contrattaccare.
- In una zona euro incapace di trovare la via di una maggiore condivisione del rischio necessaria a mettere in campo politiche per la crescita, l'unica strada sarebbe quella di proporre un progetto per un'Europa a due velocità.

EUROPA, LA DIFFICILE PARTITA DELL'ITALIA

- **L'idea, in sostanza, sarebbe** quella di una accelerazione dell'integrazione dell'Europa forte che si doterebbe di un comune ministro delle finanze con poteri di spesa e tassazione oltre alla comune Banca centrale, senza confini interni e con istituzioni di democrazia politica che la legittimino, e di un rallentamento dell'altra che uscirebbe dalla moneta unica in attesa possibilmente di rientrarci una volta messa la casa a posto.
- Si parla da tempo della necessità di completare l'Unione monetaria con una maggiore integrazione fiscale, finanziaria e politica.

EUROPA, LA DIFFICILE PARTITA DELL'ITALIA

- Ne ha delineato il processo il rapporto dei cinque presidenti (Commissione, Banca centrale, consiglio, Parlamento ed eurogruppo), ne hanno parlato i governatori della Banca centrale francese e tedesca, la auspicano gli europeisti convinti che non mancano tra le élite dei Paesi dell'Unione.
- Ma questa strada non si riesce a percorrere per una fondamentale mancanza di fiducia reciproca tra Paesi. Fiducia assente perché la crisi ha reso i diversi ancora più diversi e aperto lo spauracchio di trasferimenti a fondo perduto dai Paesi creditori verso i debitori.

EUROPA, LA DIFFICILE PARTITA DELL'ITALIA

- **Tra lo status quo che ci porta** alla paralisi e forse anche verso una disordinata disintegrazione e la strada delle due velocità, immaginiamo quindi che Germania e Francia decidano di percorrere la seconda: una maggiore integrazione tra chi è più eguale e un rallentamento del processo di integrazione con chi è più fragile.
- La cosa potrebbe avvenire gradualmente o in modo improvviso in seguito alla Brexit o all'imminente riapertura della crisi greca o ancora da un'emergenza sui rifugiati che porti al dismembramento di Schengen.

EUROPA, LA DIFFICILE PARTITA DELL'ITALIA

7

- Ed eccoci quindi di nuovo agli Anni 90.
- Il grande quesito, come allora, sarebbe la posizione dell'Italia: dentro o fuori il cuore dell'Europa integrata?
- Difficile immaginare che un Paese grande come il nostro, tra i fondatori dell'Unione, possa rimanerne fuori.
- Ma è difficile anche pensare che possa farne parte: fragilità finanziaria, alto debito pubblico, istituzioni deboli e scarse prospettive di crescita ci spingono ai margini.

EUROPA, LA DIFFICILE PARTITA DELL'ITALIA

8

- **La discussione sul ruolo dell'Italia** sarebbe un momento di grande verità anche per noi. Dove vogliamo andare?
- L'idea che l'Europa e l'euro ci sarebbero serviti come àncora esterna per imporre maggiore disciplina alla nostra politica economica, per spezzare il ciclo di inflazione e svalutazione e portare il Paese a competere attraverso produttività e innovazione è da mettere nel cassetto? L'Europa costituisce ancora un'opportunità o solo un vincolo che ci costringe a politiche e a regole che per noi non funzionano? Il mio è certamente uno scenario improbabile e fantastico ma, come si fa con gli stressed tests, uno a cui sarebbe bene prepararsi con una discussione non retorica.

Lucrezia Reichlin

PER SALVARE L'EUROPA SERVONO MILLE MILIARDI

- Quando la situazione si fa calda, bisogna tenere la testa fredda, e abbandonare i luoghi comuni.
- Fare compressione semantica, per trovare la chiave interpretativa degli eventi in mezzo al caos. Semplificare, senza banalizzare.
- Ma selezionare le risposte giuste.
- L'effetto più sconvolgente, e di cui finora nessuno ha mai parlato, degli attentati di Bruxelles di martedì scorso, oltre al dolore e alla paura, è l'aumento in Gran Bretagna dei favorevoli all'uscita dall'Unione europea nel voto al referendum del prossimo 23 giugno.

PER SALVARE L'EUROPA SERVONO MILLE MILIARDI

- Significativo un tweet di Allison Pearson, già editorialista del Daily Mail, subito dopo le esplosioni, che recitava: “Se Bruxelles, di fatto capitale dell’Ue, è anche la capitale jihadista d’Europa, allora si sta più sicuri fuori dall’Ue. #Brexit”. Un sillogismo spurio, anomalo, ma maledettamente reale. D’altra parte, la concretezza “bottegaia” degli inglesi è nota: quando un business non è più conveniente, lo abbandonano. Altro segnale: il 22 marzo, giorno della tragedia, il cambio euro/dollaro è rimasto sostanzialmente stabile, mentre è crollato il cambio sterlina/euro. Ci si aspettava il contrario, vale a dire il deprezzamento della moneta unica europea tanto rispetto al dollaro quanto alla moneta inglese, quindi l’apprezzamento di quest’ultima.

PER SALVARE L'EUROPA SERVONO MILLE MILIARDI

11

- L'emergenza immigrazione, figlia dell'incapacità dell'Ue di gestire le tensioni geopolitiche, finora ha avuto risposte inadeguate a livello continentale. Il recente accordo con la Turchia sembra non solo ipocrita, ma soprattutto inefficiente: non può funzionare. Allo stesso modo, l'emergenza economica sta nuovamente squassando il nostro Continente. □ Contro la rete globale terroristica deve esserci per forza di cose, se si vuole essere vincenti, una risposta della stessa ampiezza geopolitica. Una risposta che sia allo stesso tempo economica, culturale, valoriale.
- **La risposta geopolitica: una nuova Pratica di Mare**
- L'emergenza terroristica si può affrontare soltanto con una grande alleanza che ripeta lo schema del 28 maggio 2002.

PER SALVARE L'EUROPA SERVONO MILLE MILIARDI

12

- Quel giorno a Pratica di Mare si ritrovarono insieme i leader dei 19 paesi Nato, il segretario generale dell'Organizzazione e il presidente della Federazione Russa. Lì firmarono la dichiarazione di Roma, che costituì un Consiglio a 20 grazie al quale le porte dell'Alleanza atlantica si aprirono a quello che fino a pochi anni prima era stato il grande nemico. Si mise così fine alla contrapposizione che aveva caratterizzato gli anni della guerra fredda e si inaugurò una nuova fase della storia mondiale, che aveva come obiettivo primario la lotta contro il terrorismo. Questo tema è ancora oggi al primo posto dell'agenda mondiale. E per affrontarlo come si deve dobbiamo rinnovare lo schema del 2002, secondo il suo spirito originario.
- Abbiamo purtroppo sperimentato in questi anni il ritorno della guerra fredda.

PER SALVARE L'EUROPA SERVONO MILLE MILIARDI

13

- E le sanzioni contro la Federazione Russa, a seguito della crisi Ucraina, tengono lontani innaturalmente, e contro gli interessi comuni di lotta al terrorismo e di prosperità economica, l'Ue e la Russia.
- L'Europa oggi si trova nella necessità di promuovere l'implementazione di quanto deciso a Pratica di Mare e smarrito per strada in questi 14 anni.
- L'Italia ha il dovere morale di riproporre quel programma, la cui premessa è la fine della guerra commerciale tra i paesi implicati, con la cancellazione delle sanzioni alla Federazione Russa, per una rinnovata alleanza senza la quale sconfiggere l'Isis resta una pia illusione.

PER SALVARE L'EUROPA SERVONO MILLE MILIARDI

14

- Una volta distrutta la cabina di comando pratico e ideologico dell'Islam fondamentalista, che si ammanta del mito dell'invincibilità, fatta ammainare la bandiera nera del Califfo, le cellule jihadiste presenti in Europa e nel mondo si afflosceranno e non troveranno più sostegno militare e santuari dove alimentare il loro disegno di conquista.
- **La risposta economica: un New deal europeo (nell'ambito del quale realizzare le unioni economica, politica, bancaria, di bilancio e sulla sicurezza) e la reflazione tedesca**
- Un altro passo importante che l'Unione europea deve fare è di decidere di smetterla con il “sangue, sudore e lacrime”, il rigore cieco e l'austerità fine a se stessa che hanno caratterizzato gli ultimi 8 anni dell'Ue e lanciare un grande piano di investimenti, un New deal europeo.

PER SALVARE L'EUROPA SERVONO MILLE MILIARDI

15

- Da almeno mille miliardi (tre volte l'attuale piano Juncker) freschi in un quinquennio, approfittando dei bassi tassi di interesse, che rimarranno tali almeno nel medio periodo, e utilizzando la garanzia della Banca europea degli investimenti (Bei).
- Un piano finalizzato a una maggiore integrazione del mercato interno, in particolare nel settore dei servizi; a migliorare la regolazione e la normativa comunitaria; a costruire nuove infrastrutture; a migliorare i programmi di approvvigionamento energetico, di mobilità; a dare impulso agli investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione, tecnologia, capitale umano; a creare reti culturali, di difesa e di sicurezza.

PER SALVARE L'EUROPA SERVONO MILLE MILIARDI

16

- E ancora: far partire tanti cantieri, reali e virtuali, che significano lavoro, libertà, crescita, sviluppo, speranza, futuro, per ridare all'Unione europea quella centralità che ha perso negli anni della crisi economica e per far tornare il Vecchio Continente a essere modello di solidarietà, di crescita, di futuro.
- In altri termini, raddoppio del tasso di crescita del Pil nei prossimi 5 anni e almeno 20 milioni di posti di lavoro aggiuntivi. Questa è la sfida.
- Chi oggi ha una rete, materiale o immateriale, ha un tesoro. Come le reti infrastrutturali sono state i catalizzatori della nascita degli Stati nazionali nell'800, così le reti europee dovranno essere i catalizzatori della nuova Europa.

PER SALVARE L'EUROPA SERVONO MILLE MILIARDI

17

- E il New deal europeo diventerà anche il motore delle quattro unioni da troppo tempo in discussione (politica, economica, bancaria e di bilancio), a cui se ne deve aggiungere un'altra fondamentale, la quinta: l'unione sulla sicurezza.
- Quattro unioni più una che non possono partire se pensate ancora secondo i vecchi schemi del “sangue, sudore e lacrime”, del rigore senza sviluppo, insomma dell'egemonia tedesca, perché richiedono un cambio di paradigma, con un'Europa keynesiana, del lavoro, dell'occupazione, dei diritti. Deve essere questa la vera risposta al terrorismo: il protagonismo europeo non solo a livello di “soft power”, vale a dire regole e valori, ma anche a livello di “hard power”, cioè crescita, ricerca, capitale umano, reti, tecnologia, modernità, modernizzazione, profitti.

PER SALVARE L'EUROPA SERVONO MILLE MILIARDI

18

- In questo contesto va posta, infine, la reflazione in Germania, con la fine del rigore di Merkel e Schauble.
- Non c'è tempo da perdere.
- Al prossimo Consiglio europeo all'ordine del giorno devono esserci questi tre punti: una nuova Pratica di Mare, un New deal europeo (nell'ambito del quale, abbiamo visto, realizzare le quattro unioni più una) e la reflazione in Germania.
- In altri termini, una nuova centralità non solo economica, ma anche politica, diplomatica e geopolitica del Vecchio Continente.
- Solo così si potrà evitare la Brexit.

PER SALVARE L'EUROPA SERVONO MILLE MILIARDI

19

- L'Occidente europeo non può più essere solamente quello dell'egoismo e della miopia della politica economica tedesca, che ha prodotto disoccupazione e impotenza geopolitica, ma deve tornare modello positivo di crescita, lavoro, produttività, solidarietà, accoglienza, democrazia.
- Ripetiamo: non c'è tempo da perdere. Le nostre società e le nostre istituzioni democratiche rischiano di saltare in aria come Zaventem, l'aeroporto di Bruxelles. Con la Brexit alle porte questa è l'ultima occasione per salvare l'Europa.

Renato Brunetta

i dossier

www.freefoundation.com

**UNA NUOVA PRATICA DI MARE E
MILLE MILIARDI PER SALVARE L'EUROPA**

26 marzo 2016

a cura di Renato Brunetta

UNA NUOVA PRATICA DI MARE E MILLE MILIARDI PER SALVARE L'EUROPA

21

✓ **Tre emergenze più una:**

- Terrorismo
- Immigrazione
- Economica
- Brexit

UNA NUOVA PRATICA DI MARE E MILLE MILIARDI PER SALVARE L'EUROPA

22

- ✓ **Una soluzione doppia:**
 - Una nuova Pratica di Mare
 - New Deal europeo:
 - Un piano da mille miliardi di investimenti
 - Quattro unioni (economica, politica, bancaria, di bilancio) più una: l'unione sulla sicurezza
 - Reflazione in Germania